

105

Il Parroco Don Testori domandò il permesso del corteo che gli venne negato sotto il pretesto del pericolo di disordini. Il Commissario mandò dal Parroco il Maresciallo per persuaderlo a tralasciare il corteo ed il Parroco rispose: Il corteo si farà !... e la responsabilità dei miei me la prenderò io. Il Maresciallo non poté persuadere il Parroco, se ne andò assai imbrogliato.

Arrivato che fu il fatidico giorno, la domenica 9 Maggio al mattino alle ore dieci venne celebrata la santa messa solenne dal Prevosto Martinoli (ex Parroco di Castellanza) e nel pomeriggio previo adunata nell'Oratorio, la sfilata in Parrocchia, dopo il canto dei vesperi seguì la benedizione del vessillo con il discorso d'occasione tenuto dal Prevosto. Il corteo si avviò per le vie del paese durante il quale si mostrò tutta la villania dei comunisti fino a sputare in faccia ai partecipanti.

Buona fortuna fu che la forza pubblica partecipò con un plotone di cavalleria e una compagnia di bersaglieri, altrimenti stante il numeroso intervento della parte avversaria, sarebbe successo qualche cosa di grave.

Il numero assai rilevante di comunisti che si erano riversati da tutti i paesi circconvicini, in modo speciale quelli di Legnano e Busto Arsizio con l'intento di bruciare la - Bandiera Bianca-questa per l'appunto venne affidata ad un gruppo di ragazze delle più coraggiose, le quali erano protette davanti da un plotone di cinquanta giovani e dietro al plotone cinquanta uomini ben armati di bastone e pronti alla difesa del vessillo.

Ben 29 Bandiere condecorarono il corteo e tutte le associazioni maschili e femminili venute tutte dai paesi vicini. Il corteo percorse le vie della Castellanza osteggiato dalla parte avversaria con gridi di abbasso, sputi e trivialità di parole contro i partecipanti. Parecchie volte vi furono soste di fermate per lo scoppio di tafferugli sventati dalla fiera avanguardia e dalla forza pubblica. Quando poi il corteo infilò la discesa della cosiddetta - costa lunga - per Castegnate, il furore dei comunisti raggiunse il colmo gettando giù sassi tolti dal selciato del sempione. Infine il corteo raggiunse l'Oratorio Maschile, tutti i partecipanti poterono entrarvi da dove diversi oratori presero la parola e con ovazioni inneggianti al Pontefice e all'Azione Cattolica si chiuse quella memorabile giornata.

400

Mentre i partecipanti stavano sciogliendosi, il Prevosto Martinoli venne aggredito da un mascalzone comunista di Legnano, comunque non mancò la reazione del Prevosto che poi in un tratto si vide circondato dai comunisti, ma i cattolici ebbero il sopravvento, tuttavia Don Martinoli sottratto al gruppo fu costretto a ritirarsi in casa Raimondi (il carrozziere detto - ul bibin -) situato sul sempione verso Legnano. Di lì il Prevosto dovette sostare guardingo per qualche ora di tempo, poi lo trasportarono in un - landò - alla stazione centrale di Legnano e così poté proseguire incolume fino a Milano.

Proseguendo questo precario periodo di agitazioni continue con scioperi, cortei con bandiere rosse, scontri fra cattolici e comunisti, comizi, provocazioni al grido di abbasso i signori, i preti e i loro seguaci; tutto questo per inculcare nel popolo il sentimento verso la rivoluzione per la conquista del potere.

Una grande manifestazione socialcomunista si svolse nella vicina borgata - Busto Arsizio - con discorsi di parlamentari rossi, corteo per le vie principali con bande e canti di inni rivoluzionari specie il più famoso - l'Internazionale - intercalando le strofe col ritornello:

Noi vivremo nel lavoro,
- Senza Papa - senza Papa - senza Re.
- Lenin....Lenin... verrà!....

L'insulto più volgare era sempre rivolto contro la Chiesa, al clero, con aperta negazione del Cristo, e qui per la verità basta citare la famosa concione pubblica tenutasi dal deputato, Onor. Frangepini (socialcomunista) nella rossa Bologna, il quale per meglio arringare l'attenzione della folla ebbe l'ardire di lanciare una sfida a Dio col preferire con tono imperativo queste parole: Compagni!...se è vero che il Cristo tanto predicato dai preti esiste, mi dia prova; (mi faccia morire qui sul colpo..... e se ne stette impettito in silenzio per diversi istanti in attesa.... A prova fatta riprese la parola a tutto dire: Dunque compagni il Cristo esiste?...e allora che ci stanno a fare questi preti!...ingannatori e sfuttatori del popolo?...gli ascoltatori applaudirne con uno sroscio di battimani.

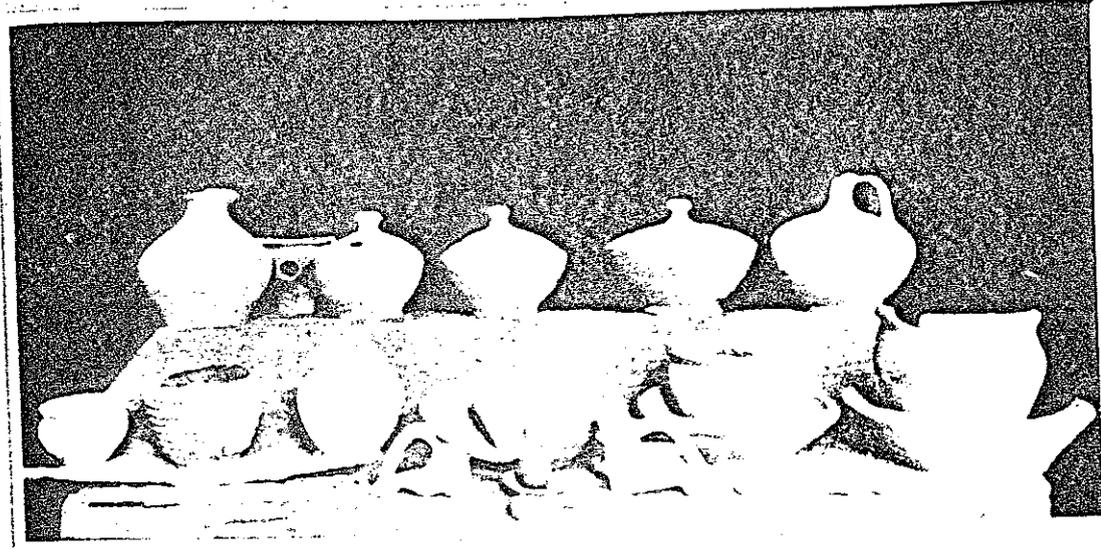
L'Onorevole Prampolini in tarda serata dello stesso giorno lasciava Bologna e su un treno diretto partiva per Roma da dove era atteso per urgenti impegni di partito.

Il mattino seguente le prime edizioni dei giornali recavano in prima pagina a caratteri capitali una triste notizia: - L'Onorevole Prampolini - morto. Schiacciato sul treno per Roma, a causa di uno scontro ferroviario.

- Qui il cronista si riserva di polemizzare sul fatto avvenuto, crede sia miglior cosa lasciare al lettore una pausa di riflessione sull'avvenimento.

- CASTELLANZA - Nell'epoca romana e preromana -

Fu proprio nell'anno 1920 che vennero alla luce da un capo all'altro del paese numerosi ritrovamenti romani e preromani. Ad esempio i sg. Vecchietti - alla Bressanella - nelle vicinanze della - Cascina Buon Gesù - durante lavori di scavo vi ritrovarono numerose anfore, cesoie a molla, chiodi di ferro, balsamari di vetro e ciotole. Ma già anni prima l'Ing. Prandoni aveva raccolto in un cavo dighiaia a - 300 m. - di detto luogo, una bella serie di terracotte e oggetti del periodo - gallo romano - vasi per acqua, piatti, un grazioso broccale e ornamenti personali, bracciali, spille, collari (o torques) di una specie di lega di rame e antimonio. Oggetti questi risalenti non oltre il primo secolo, dato anche la presenza di numerosi arnesi diversi in ferro. Anche in tutta la - Valle Olona - si ebbe prova di questi ritrovamenti di epoca romana e preromana, ma la dovizia dei ritrovamenti al Buon Gesù diede conferma che questa nostra - zona - ebbe importanza di rete stradale dato la natura degli oggetti ritrovati in ferro diede sicura prova di un appostamento militare dell'epoca.



(Castellanza - Ritrovamenti antichi romani e preromani.
 casa - Vecchietti - e cavo sabbia - Cascina Buon Gesù)



Tutte le proprietà del - Nobile Casato - Conti Carminati di Brambilla - esistenti nella Castellanza, furono messe al bando di vendita dall'ultimo superstite, Marchese Cesare Brambilla, erede testamentario di tutti questi beni in loco.

Furono acquistati in blocco dai benestanti Sig.^{ri} Zerbi di Busto-ARSIZIO. Costoro a loro volta emisero bando di vendita nel parco annesso al palazzo, pure perticati di terreni da coltivazione, e ghetto di fabbricati coloni in via San Gottardo e altrove.

-Il Comm. Pietro Soldini acquistò il Palazzo Nobiliare e ne fece munifico dono al Comune di Castellanza per una sua più decorosa sede.

Con l'apertura del grande parco la vendita del terreno venne stabilita - in lotti - per poter ottenere un piano regolatore di viabilità congiungente le principali vie della borgata. Così Castellanza assunse un nuovo aspetto vitale, atto a nuove costruzioni di abitazione le quali scesero in seguito.

In pari tempo venne sistemata la piazza della Chiesa con un appezzamento di terreno più vasto, e il Parroco Don Luigi-TESTORI - fece acquisto di un lotto di terreno del parco, fiancheggiato alla parte destra della piazza, questo in previsione dell'erezione della nuova casa .Parrocchiale.

-Il Marchese Giulio Carminati di Brambilla fece acquisto di una vasta tenuta situata nella Lomellina e colà vi si sistemò, lasciando solo memorie di un passato storico dei Conti Carminati di Brambilla nella nostra Castellanza.

113

Nel caos di una simile situazione, mentre il Partito Popolare tendeva a contenere le esorbitanze demagogiche, e non solo a questo, ma anche a rilevare le giuste esigenze delle classi lavoratrici, un'altra forza con altri mezzi e maggior fortuna di appoggi fece sorgere un nuovo partito, il Fascismo, capitanato da Benito Mussolini. Quest'uomo fin dal 1914 si era distaccato dal socialismo, credendo di poter conciliare le idee di questo partito con il programma delle rivendicazioni, sostenendo con gli interventisti e nazionalisti; la necessità di far entrare l'Italia in guerra.

proprio in questa tumultuosa fase politica, quasi d'improvviso nella nostra borgata sfociò una banda di ladroni, dei veri predoni notturni, i quali con mezzi speciali scassarono abitazioni di ricchi e poveri asportando tutto. Furono impegnate squadre di carabinieri per catturare i malviventi, ma l'impresa si protrasse a lungo.

Il fatto più impressionante compiuto da questa banda, fu lo sfregio sacrilego al Crocifisso della Cappella di via Cantoni. Questi dopo aver forzato il cancello e scassata la casetta delle offerte, uno di essi salito sull'altare, con un arnese da taglio ebbe l'ardire di tagliare per metà da capo a fondo il Crocifisso dipinto così ben su una tela con ai lati la ss. Vergine e l'apostolo san Giovanni.

Quest'atto di profanazione venne compiuto in una notte del novembre 1921 - Al mattino seguente il primo passante di via Cantoni, scoperto l'oltraggio si recò subito dal Parroco per informarlo del sacrilego atto compiuto. Don Luigi recatosi sul posto ne rimase molto amareggiato nell'osservare l'insulso e grave atto di profanazione.

Si indirono tre giorni di preghiere in riparazione con sacra predicazione serale. Venne pure esposto solennemente il santo Crocifisso della nostra Chiesa sull'altare maggiore. Si programò anche una processione penitenziale portando il Venerabile per le vie del paese, la quale non si poté attuare causa il cattivo tempo di quella giornata.

All'alba del giorno 2 Febbraio 1921 dal Duomo di Milano, lunghi rintocchi funebri annunciavano la morte del Cardinale - Andrea Ferrari - Da tempo la salute dell'amato Pastore era minata da una malattia cancerosa alla gola che infine gli tolse la parola e lo costrinse in un letto di dolore, sopportando la gravità del male con eroica rassegnazione. Non potendo più vedersi attorniato dai diletti figli della sua cara Diocesi che a Lui accorrevano festanti, specie nel corso delle sante Visite Pastorali, manifestò per scritto di lasciare libero accesso alla sua camera a tutti i fedeli di qualunque ceto che desideravano rivederlo e ricevere la sua benedizione. Tutta la Diocesi pianse la dipartita del Vener. Pastore, da tutti chiamato:

- Il Cardinale della bontà. -

Per i fedeli della Parrocchia di Castellanza, il Cardinal Ferrari ebbe particolari attenzioni per le dure lotte di questi suoi figli, tanto contrastati dal presidio anticlericale filomassonico stabilitosi in loco. Parecchie furono le sue visite in forma privata a questa Parrocchia, da Lui considerata - roccaforte della fede - incoraggiando clero e fedeli a sostenere la dura prova, nella costante fedeltà a Cristo Signore e alla sua Chiesa. - In segno di gratitudine e perenne memoria, Castellanza dedicò una via al suo nome.

Trascorso un periodo di tempo, la vacante sede Arcivescovile ebbe il suo nuovo Pastore. BENEDETTO XV° nominava Mons. Achille Ratti Arcivescovo di Milano, e nel Concistoro del 13 Giugno 1921 Lo elevava alla Porpora Cardinalizia. Il giorno 8 Settembre " festa della Natività di Maria SS. si festeggiò il suo solenne ingresso nella Città di Milano.

La triste situazione politica che dal dopoguerra perdurava, nel peggio seguiva. Il governo liberale quasi non avesse più potere attraverso la forza pubblica per far rispettare le leggi dello stato, da questo indebolimento ne approfittarono i social comunisti per spingere i lavoratori all'occupazione delle fabbriche e così finalmente impadronirsi loro del potere. Ma questo loro gesto compiuto fu tragico. Col disprezzo di ogni concetto etico direttivo nella società, questo partito preoccupato solamente ad esaltare il lavoratore nella forza materiale, deprecò la classe dirigente, accusandola di collaborazione al profitto padronale. Per conseguenza i lavoratori si trovarono nell'incapacità di dirigere le aziende, e così dovettero ritrattarsi davanti ai padroni.

- - - - -

712

Dati storici riguardanti le = Suppellettili Religiose
= della - Castellanza =
- - - - - + - - - - -

La Chiesetta di San Bernardo in - Castegnate -

Oratorio di antica origine, posta quasi al termine di una contradella (Via S. Bernardo) e legata a stabili alquanto vecchi. Per quanto si siano fatte diligenti ricerche in base alla data della sua erezione, nessun documento si è potuto rintracciare, sia nell'archivio Parrocchiale, come pure nella Curia Arciv. di Milano attraverso i registri di censimento delle Chiese esistenti nelle varie epoche nella Diocesi. Solo viene citata la Chiesa di S. Bernardo - esistente nella Castegnate - nel secolo XIII° e XIV° nei documenti testamentari di beni terrieri in lascito a detto Oratorio, dei quali le rendite oltre sostenere gli oneri di culto, ne beneficiavano altre prebende. Si è ritenuto che detta Chiesa sia stata la prima Parrocchia di Castegnate, ma questa affermazione si potrebbe omettere dal fatto che la menzionata Chiesa di Santo Stefano, già esistente fin dal secolo XI° sia stata quella la prima, risultando enumerata nel censimento delle Chiese Diocesane esistenti in detto secolo, e officiata da un certo prete di nome - Azzone - considerato alquanto un rivoluzionario nelle contese di quei tempi, e per tali motivi venne severamente richiamato dall'Arcivescovo - Ariberto da Intimiano, il quale gli inviò una lettera di rimprovero.

L'Ecclesia - Sancti Stephani - de Castegnate era stata edificata su uno strato di terreno sul versante destro della strada per la Nizzolina. Nel comune dialetto ancora oggi questo luogo viene denominato + UL SAN STEVAN - Di questa Chiesa rimane ancora qualche rudero di muraglia era trasformato in un cascinale, collegato al beneficio Parrocchiale della Chiesa di S. Giulio.

Tuttavia una testimonianza dell'antichità della San Bernardo l'abbiamo rintracciata attraverso il nominativo - Cuttica intagliato su una vecchia panca riservata a codesta signoria, la quale emerse nelle vicende feudali del secolo XIII° e XIV°.

Costituita - Parrocchia la Chiesa di S. Giulio in Castellanza verso il - 1400 - La Chiesa di S. Bernardo funzionò ancora per qualche secolo come sussidiaria, quando poi San Carlo ai suoi tempi istituì la Confraternita del SS. Sacramento, questo Oratorio venne creato sede di questo sodalizio.

213

Celebrata con particolarità di riti la festa liturgica del Santo, ogni anno addì - 20 Agosto - La sera della vigilia, il canto dei primi vesperi, ufficiato dai Confratelli, accompagnato dal tintinnio festoso delle due sonore campane. Il giorno della festività - S. Messa in canto alle ore dieci. Nel pomeriggio alle tredici in punto, il canto del vesperino ad onore della B. V. Maria di cui S. Bernardo ne era devotissimo. Alle ore sedici, il canto solenne dei secondi vesperi, seguiti dalla benedizione Eucaristica e bacio della reliquia del Santo.

La tradizionalità di questa festa ci è stata tramandata dai nostri avi e la comunità di Castegnate e Castellanza si è sempre fatta un dovere di fare una visita all'altare del Santo, raffigurato sull'antica pala in abiti Pontificali in posizione di estasi, prostrato davanti alla visione della Vergine SS.

La contradella parata a festa, e qua e là, i famosi venditori di - angurie - delle quali tutte le famiglie si facevano gara nell'acquistare le più grosse.

NB. NELLA COSTUMANZA DIALETTICA + LA SAGRA DI - S. BERNARDO
VENNE DENOMINATA - FESTA DI ZUCHI DA SAN BARNARDU -

= = = = =

Nei documenti dell'archivio Parrocchiale abbiamo rilevato una copia di certificato (epoca - pressapoco al termine del secolo XVII° . In esso trattavasi una citazione da presentare al Comune per le dovute riparazioni da farsi alla Cappella di San Pietro Martire, situata nel basso stradale confinante per Legnano; In seguito poiquelche notifica in riguardo, poi più nulla. Probabilmente questa Cappella venne demolita per ingombro, quando Napoleone delinò la stradale del Sempione.

= = = = =



VENERABILE EFFIGE
B.V. DI CARAVAGGIO

CAPELLINA
STRADA CASTELLANZA - OLGiate

